

Perfetti nell'amore

La perfezione nell'amore, che s'identifica con la santità e l'unione con Cristo, è il fine ultimo di tutte le opere della Chiesa. La scelta dei mezzi impiegati per raggiungere quest'unico obiettivo è ciò che distingue le varie spiritualità e di conseguenza le diverse vocazioni nella Chiesa. Ci sono, infatti, mille modi di amare Dio e il prossimo, e la storia della Chiesa e dei suoi santi ne è la dimostrazione più lampante. Tuttavia, secondo Karl Rahner, la riscoperta della centralità dell'amore del prossimo nella vita cristiana o, meglio ancora, la sintesi dell'insieme del mistero cristiano dal punto di vista della carità potrebbe essere la via privilegiata all'esperienza di Dio nel nostro tempo. A sostegno della sua tesi egli adduceva tre fatti: la situazione attuale dell'umanità è tale da metterla di fronte al bivio di imparare ad amare in modo completamente nuovo o di sparire; l'ateismo potrebbe essere vinto se l'amore del prossimo fosse riscoperto come via per capire la verità del cristianesimo; l'amore del prossimo dà la possibilità di raggiungere Dio e gustare la sua presenza santificante nel cuore del mondo secolarizzato. Walter Kasper ha ripreso, ampliandola, questa intuizione di Rahner e all'indomani del Concilio Vaticano II ne ha tratto un'analisi della

Chiesa tuttora validissima: «La forma fondamentale della fede in questa nuova epoca di una civilizzazione universale dell'umanità sarà l'unità dell'amore di Dio e dell'amore del prossimo. Essa sta al centro del messaggio escatologico di Gesù; appartiene al meglio della tradizione cristiana attraverso tutti i secoli. Essa esige da noi una fede fraterna e solidale con i bisogni degli uomini. In questa unità di fede e amore si esprime il taglio nuovo decisivo della comprensione dell'essere che è propria del cristianesimo. Non la sostanza in sé e per sé, ma l'essere-per-gli-altri dell'amore è il valore supremo. Questo in futuro dovrebbe avere come conseguenza una nuova forma di spiritualità. Essa dovrebbe congiungere la più grande apertura possibile alla più grande fermezza possibile della fede. Il vero travaglio della Chiesa di oggi potrebbe essere il fatto che questo carisma, questa nuova forma di santità non le è ancora stata donata. E così essa è tesa tra una apertura, che la disintegra in un umanesimo vago e generico, ed una fermezza sclerotizzata che sopravvive senza possibilità di comunicazione accanto ai problemi dell'umanità attuale e che alla fine fa correre alla Chiesa il pericolo ch'essa assuma una mentalità da setta». ■

**Il valore supremo:
l'essere-
per-gli-altri
dell'amore**



Domenico Salmaso